

Progetto pilota per la mappatura delle “*comunità emergenti*” nell’Alto Vicentino (legate a nuove “*Regole*” e nuove forme di “*ospitalità*” e “*mobilità dolce*”)

L’area collinare e montana del nostro territorio (terre alte) è storicamente caratterizzata da fenomeni di abbandono e flussi di migrazione verso l’esterno (terre basse). Da qualche tempo è interessata da profonde trasformazioni, nella natura dei flussi, a causa dei cambiamenti intervenuti nello stile di vita e nelle abitudini delle famiglie, dei lavoratori dei visitatori.

La prossimità di aree industriali e arterie di traffico “veloce” (SPV) stimola percorsi “ibridi” diversi dal passato e da quelli tipici della montagna interna (Trentino-Alto Adige, Bellunese...).

Nell’ambito del turismo e dell’ospitalità, mentre un tempo la vacanza di prossimità in montagna o l’escursione in collina corrispondevano a comportamenti diffusi (pensiamo ai movimenti verso le seconde case, agli agri-turismi, ai rifugi e alle malghe a gestione familiare), la presenza di ospiti esterni e visitatori, al giorno d’oggi, è molto più erratica e dipendente dalla ricerca di “esperienze” inedite.

Si amplia la gamma delle tipologie di visitatori, la cui domanda diventa più frammentata, instabile, interpretabile alla luce di “esperienze” che non sono radicate nella tradizione (il downhill, il volo libero, le escursioni con e-bike). Cresce inoltre il numero dei residenti che cercano spazi alternativi a quelli offerti dai centri urbani e “pretendono” standard di servizio “urbani” in montagna (tra i potenziali nuovi residenti ci sono persone anziane, con scarsa autonomia, ma buona pensione o giovani famiglie alla ricerca di connessioni digitali, case a basso costo e servizi per l’infanzia).

La montagna è sempre la stessa, i vincoli allo stile di vita e alla mobilità non sono cambiati, ma i cittadini-ospiti e i nuovi lavoratori (“immigrati dall’esterno”) assumono un profilo diverso dai “vecchi” montanari. Boscaioli, malgari, gestori di piccolo albergo o di rifugio, artigiani isolati sono oggi sostituiti da figure ibride di nuova formazione. Le comunità di collina e di montagna sono dunque in transizione verso nuove configurazioni. Questo richiede un adattamento non solo del tessuto dei servizi, ma anche del patrimonio immobiliare e ambientale.

Il progetto di analisi “*comunità emergenti*” si focalizza sulle nuove “*Regole*” e i nuovi modi di vivere e investire in montagna e alta collina, coerente con uno scenario di trasformazione e di “apertura”.

L’impatto che nuovi sistemi di mobilità “dolce” (ciclistica ad esempio) esercitano sulla dislocazione e sul profilo delle strutture di ospitalità, è una chiave di lettura che ci aiuta a capire il cambiamento di identità delle “terre alte”, in ragione di flussi e aspettative ben lontane dal turismo motorizzato di massa.

Le linee guida del progetto sono tre:

- classificazione dei “*nuovi ospiti*” e dei “*nuovi lavoratori*” (tipologia, identità, esperienza richiesta, competenze, standard di servizio, capacità di spesa...)

- confronto tra le conoscenze/competenze locali e quelle maturate in comunità benchmark (fuori regione e fuori Italia), per specifiche tipologie di domanda e offerta di servizi
- individuazione di “driver” dello sviluppo futuro, in ragione degli strumenti di informazione/attrazione di “*nuovi ospiti e residenti fedeli a nuove Regole, integrati e redditizi*”

Partner del progetto sono:

- Regole, Unioni Montane e Magnifiche Reggenze
- Organizzazioni di gestione delle destinazioni (OGD, Gran Fondo, Cammini...)
- Strutture formative (ITS Turismo, Università di Padova, Veneto Agricoltura e analoghe strutture trentine)
- Influencer e associazioni di “ospiti/utenti” della collina e della montagna (FIAB e altre associazioni amatoriali ciclistiche e di e-biker europee, Trans D’Havet, Cammini, Vaghe Stelle e altre associazioni del trekking internazionale, strutture di supporto al volo libero e ad altre pratiche sportive all’aria aperta, incluse ovviamente quelle legate alle discipline invernali dello sci/snowboard)
- Associazioni di categoria dei lavoratori e degli imprenditori interessati a modificare l’offerta di servizi e strutture di ospitalità adatte ai nuovi flussi (Confcommercio e Confcooperative in primis)

Il progetto si collega al quadro di programmazione già predisposto dalla Regione Veneto e dalla Provincia di Vicenza e intende trasformare le “*terre alte*” dell’area pedemontana in un “*laboratorio di ospitalità intelligente*”, correlato alle nuove forme di mobilità in via di allestimento (vedi progetto parallelo della mobilità ciclistica, ma anche le iniziative dei GAL montani e collinari).

In questa direzione l’IPA Alto Vicentino intende muoversi di concerto con le altre IPA presenti nell’area pedemontana veneta, con i GAL attivi non solo nella montagna vicentina, ma anche nei Lessini e nell’area trevigiana del Grappa, i comprensori trentini della Vallagarina e Vallarsa, di Folgaria e Lavarone, dei versanti settentrionali dell’Altopiano di Asiago e del Grappa.

Obiettivo: Progettare una “*rete di servizi e strutture di ospitalità*” a misura di nuove tipologie di residenti e turisti, che possano concorrere a creare nuove “*comunità montane*” (attrattive e aperte verso l’esterno, ma anche capaci di mantenere e aggiornare il sistema delle “Regole” ed elevati livello di reddito – tipo Ravello), senza ricorso a risorse pubbliche.

Partner del progetto:

- OGD Pedemontana e Colli, OGD Montagna Veneta
- FIAB e CIAB / ADFC
- Confcommercio, Confcooperative e Coldiretti
- Confartigianato e CNA

- ITS Turismo
- IPA Alto Vicentino, IPA Pedemontana del Brenta, IPA Ovest Vicentino, AUP Pedemontana
- Agenzie di Gestione del Patrimonio
- GAL Montagna Vicentina, GAL Lessini
- Università di Padova e di Venezia
- (Regione Veneto)

Fasi del progetto:

1. Selezione degli strumenti di analisi e classificazione degli “ospiti” e dei “lavoratori/residenti” (OGD, Università di Padova e di Venezia, sia Cà Foscari, che IUAV)
2. Identificazione degli strumenti di valutazione dei servizi e delle strutture di ospitalità in ragione delle diverse fasce di domanda (Università, ITS Turismo)
3. Progettazione di strutture e infrastrutture collegate ai nuovi flussi di mobilità e valutazione dei costi di “adattamento” (Confcommercio, Confcooperative, Coldiretti)
4. Stima del valore complessivo del nuovo sistema di mercato e punto di equilibrio dei servizi (IPA e Magnifiche Reggenze / Regole)
5. Profilazione delle comunità montane e collinari del futuro, con attenzione al sistema dei prezzi e ai meccanismi di fidelizzazione/inclusione (FIAB, associazioni di utenti e residenti potenziali, agenzie di gestione del patrimonio immobiliare)

Risultati attesi:

- Crescita della “*ospitalità intelligente*” nelle strutture disponibili, adattate a ciascuna fascia di domanda, con particolare attenzione a quelle a reddito superiore
- Sviluppo di nuovi servizi collegati alle nuove forme di ospitalità e al profilo delle future comunità montane/collinari
- Valorizzazione dei territori montani e collinari collegati alle vie ciclabili e sviluppo dell’occupazione nei servizi
- Istituzione di nuove “*Regole*”, “*Spettabili Reggenze*”, accordi di partenariato tra soggetti sociali nuovi e tradizionali, associazioni di cittadini residenti/ospiti e imprese